



15 gennaio 1998

Marco 9, 41-50

Nel nome

Il “nome” di Gesù è principio di ogni azione e decisione: ci permette di servire i fratelli senza recare danno a loro o a noi stessi.

41 Chiunque vi dia da bere
un bicchier d’acqua
nel Nome,
perché siete di Cristo,
amen, vi dico,
non perderà la sua mercede.
42 E chiunque scandalizzi
uno di questi piccoli
che credono (in me),
è meglio per lui
se gli sta sul collo
una mola d’asino,
ed è gettato nel mare.
43 Se la tua mano ti è di scandalo,
tagliala!
È meglio per te entrare monco
nella vita,
che andare con le due mani
nella geenna,
nel fuoco inestinguibile
44 [dove il loro verme non muore
e il fuoco non si estingue].
45 E se il tuo piede ti è di scandalo,
taglialo!
È meglio per te



46 entrare nella vita zoppo,
che con i due piedi
essere gettato nella geenna,
[dove il loro verme non muore
e il fuoco non si estingue].
47 E se il tuo occhio ti è di scandalo
gettalo!
È meglio per te entrare con un solo occhio
nel regno di Dio,
che con due occhi
48 essere gettato nella geenna,
dove il loro verme non muore
e il fuoco non si estingue.
49 Poiché ciascuno sarà salato col fuoco.
50 Buono è il sale;
ma se il sale diventa insulso,
con che cosa lo condirete?
Continuate ad avere in voi stessi sale,
e a vivere in pace tra voi.

Salmo 145

1 O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
2 Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.
3 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.
4 Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.
5 Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.



- 6 Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.
- 7 Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.
- 8 Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
- 9 Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
- 10 Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
- 11 Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
12 per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.
- 13 Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.
- 14 Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
- 15 Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.
- 16 Tu apri la tua mano
e sazi la fame di ogni vivente.
- 17 Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
- 18 Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
- 19 Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
- 20 Il Signore protegge quanti lo amano,
ma disperde tutti gli empi.
- 21 Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre.



È un salmo di contemplazione di quello che fa Dio nella creazione e ogni realtà è vista come segno della tenerezza del Signore che si espande su tutte le creature. È lui che provvede il cibo e la vita a ciascuno secondo il suo bisogno. Chiediamogli questa sera che a noi conceda il cibo di cui abbiamo bisogno.

Riprendiamo dopo le vacanze natalizie il Vangelo di Marco e lo riprendiamo in un punto abbastanza interessante e decisivo; è un brano che parla di decisioni da prendere nel nome del Signore, è un brano di tipo nuovo rispetto ai precedenti, ha una struttura strana, fatta a cascata, a incastro, sembrano affermazioni messe lì a caso, in cui quella che viene dopo sembra agganciata a quella che viene prima, perché c'è la stessa parola che richiama, quindi è un testo di libera associazione. In realtà in questi testi di libera associazione ci sono spesso dei significati più profondi, perché si associano queste cose. E vedremo insieme questo testo e la ricchezza che contiene.

⁴¹Chiunque vi dia da bere un bicchier d'acqua nel Nome, perché siete di Cristo, amen, vi dico, non perderà la sua mercede. ⁴²E chiunque scandalizzi uno di questi piccoli che credono (in me), è meglio per lui se gli sta sul collo una mola d'asino, ed è gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti è di scandalo, tagliala! È meglio per te entrare monco nella vita, che andare con le due mani nella geenna, nel fuoco inestinguibile ⁴⁴[dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue]. ⁴⁵E se il tuo piede ti è di scandalo, taglialo! È meglio per te entrare nella vita zoppo, che con i due piedi essere gettato nella geenna, ⁴⁶[dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue]. ⁴⁷E se il tuo occhio ti è di scandalo gettalo! È meglio per te entrare con un solo occhio nel regno di Dio, che con due occhi essere gettato nella geenna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁹Poiché ciascuno sarà salato col fuoco. ⁵⁰Buono è il sale; ma se il sale diventa insulso, con che cosa lo condirete? Continuate ad avere in voi stessi sale, e a vivere in pace tra voi.



Come vedete sembra un brano messo lì a caso con tante affermazioni; la prima dice: chi dà un bicchiere d'acqua nel nome; si riaggancia al brano precedente, dove si parla del nome di Gesù, *“uno che nel tuo nome scaccia i demoni e non segue noi”*; riprende il tema del nome, il servizio del nome. Sotto la stessa parola “nome” poi, riprende un altro tema che è quello del servizio.

Per contrappunto il versetto successivo parla del cattivo servizio che è lo scandalo, quindi per associazione al servizio richiama il contrario del servizio. Per associazione allo scandalo richiama la decisione che dobbiamo avere nel tagliarci via ciò che è di scandalo: la mano, il piede, l'occhio, come vedremo; perché, diversamente – dice - buttiamo via la vita nel fuoco della Geenna. La parola fuoco richiama il fuoco che è poi il fuoco dello Spirito Santo che dà il sale che è la sapienza e questa sapienza poi sarà ciò che ci permette di vivere in pace con tutti.

Questa è la struttura del brano che a prima vista sembra essere messa giù a caso.

Vedremo che invece ha un nesso interno abbastanza preciso che riguarda proprio le nostre azioni.

⁴¹Chiunque vi dia da bere un bicchier d'acqua nel Nome, perché siete di Cristo, amen, vi dico, non perderà la sua mercede

Questo versetto parla di un piccolo atto di servizio che è dare un bicchiere d'acqua, Matteo aggiunge: “fresca”.

Ogni piccolo atto di servizio ha un significato divino, dipende dal come lo si fa. Qui dice: *un bicchiere d'acqua nel mio nome*. Non è secondaria l'intenzione nelle nostre azioni. Perché io posso dar da mangiare ad uno, ad esempio, perché così lo lego a me, mi fa da schiavo, cresco uno schiavo. Posso dar da mangiare a uno per filantropia. Posso dar da mangiare a uno perché è figlio di Dio ed è mio fratello. Alla lunga viene fuori ciò per cui dai da mangiare. Quindi la stessa azione è qualificata dall'intenzione, cioè la stessa azione può essere fatta per egoismo, per ideologia che regge fin che



regge, e per la verità profonda dell'altro che è figlio di Dio. Quindi hai la ricompensa secondo quello che cerchi nell'intenzione. Se cerco la mia affermazione ho come ricompensa il mio orgoglio. Con l'azione buona alimento il mio orgoglio. Molto spesso oggi si dice: ma non basta fare il bene in nome del bene? qual è il nome del bene? Il bene non esiste in astratto. Il bene in che cosa lo fai consistere? Perché la persona, quella persona ha un valore assoluto? in che cosa consiste questo valore assoluto? E ora spiego. Nel nostro secolo abbiamo assistito a tanto bene fatto senza il nome di Dio, dove la persona o la giustizia o la pace diventavano assoluto e in nome di questa assolutizzazione abbiamo visto l'uomo bravo, puro, la razza ariana e abbiamo avuto il nazismo; la giustizia e abbiamo avuto il comunismo, ecc.

In nome dell'idea, assolutizzata, distruggi l'uomo concreto. Se agisci nel nome del Signore che è Padre di tutti e gli altri sono realmente fratelli, agisci nella verità. **Non è secondario perché agisci.** Agisci per Dio, perché Dio è suo Padre e lui è mio fratello. Lui non è l'assoluto come non lo sono neanche io, ma nella mia azione, anche piccola, vivo l'assoluto. Se non vivo l'assoluto, assolutizzo, metto come fine qualcosa che non è assoluto e alla fine questo diventa sempre distruttivo, perché l'idolo distrugge, sia quando si tratti del mio io, sia quando si tratti dell'uomo come tale. È in nome dell'umanità che si fanno tutti i crimini. Quindi agire, servire nel nome del Signore, è agire nella verità e nella libertà dell'uomo.

A quanto diceva Silvano vorrei aggiungere: quando si agisce per orgoglio o per autogiustificazione, non necessariamente lo si fa per essere ben visti o per sentirsi bravi, qualche volta lo si fa anche per un motivo contrario, spinti cioè, ad esempio, da un senso di colpa, ma è sempre un'autorealizzazione; si agisce perché si vuole risarcirci di qualcosa che pensiamo e al centro c'è sempre il soggetto che con la sua decisione mira sempre ad una autorealizzazione o a una correttezza però tutta centrata su di sé.



Ed è interessante vedere come la realizzazione dell'uomo, cioè la sua ricompensa di figlio, è legata anche ai gesti minimi. Sono i gesti minimi che rivelano la verità profonda dell'uomo. I gesti grossi siamo quasi tutti capaci di farli, perché sono anche gratificanti e danno autostima. **I gesti minimi di servizio indicano effettivamente l'amore. L'amore si manifesta nelle cose piccole, nelle attenzioni minime che non sono più minime.**

Quindi questa prima frase dichiara quanto sia importante l'intenzione in ogni azione di servizio. Cioè ogni servizio è corretto non solo se è giusto quello che fai, ma se è giusto il fine per cui lo fai. E il fine non può essere altro che quello che c'è: cioè Dio è Padre, l'altro è fratello e figlio in Cristo come me e allora, amando lui, davvero realizzo me; **la mia realizzazione è amare Dio, come Dio.** Questo è il primo versetto che parla dell'importanza del servizio nel nome del Signore.

. ⁴²E chiunque scandalizzi uno di questi piccoli che credono (in me), è meglio per lui se gli sta sul collo una mola d'asino, ed è gettato nel mare.

Questo versetto sembra che non c'entri e invece c'entra molto. Il contrario del servizio, che fa crescere il fratello nella libertà e nella verità, è lo scandalo. **Lo scandalo è la pietra dove inciampi e cadi, ti fermi. Tante nostre azioni sono di scandalo, cioè impediscono all'altro di crescere.** Contrario del servizio è lo scandalo, il cattivo servizio.

Lo scandalo si può dare anche senza accorgersi. Uno dice: io agisco spontaneamente. Lo potrei fare anche adesso dando una botta al mio vicino, il quale non sarebbe certamente d'accordo. **Bisogna vedere che risultato ha sull'altro la mia azione, sempre.** Tante volte posso fare un'azione vera che può essere più scandalosa di una meno vera. La luce illumina. Avete mai provato sulla strada, di notte, quando uno vi punta i fari negli occhi che grande illuminazione avete? Sbattete contro. Cioè, **non è detto che la verità presentata davanti agli occhi sia necessariamente un**



servizio. Bisogna fare la verità nell'amore, nella carità. Cioè se tu sai, dice Paolo, non sai ancora come bisogna sapere. **La vera sapienza è quella di aiutare l'altro a scoprire la verità.** Non è che presentandogli la verità davanti agli occhi lo illumini, lo posso anche accecare.

Quindi non solo posso scandalizzare con le azioni cattive – quello è chiaro – ma anche con le verità non dette al momento giusto. L'esempio tipico è di Paolo; nel cap. 8 della prima lettera ai Corinzi parla delle carni sacrificate a Dio e dice: io le mangio tranquillamente, perché so che gli idoli non esistono; quindi sono libero, ho piena libertà e mangio come voglio e quando voglio. Se però un mio fratello che è convertito da poco al paganesimo viene scandalizzato da questo, perché è ancora debole, pensa che ancora ci sono gli idoli, io non mangio carne in eterno. Perché è più importante il mio fratello e la sua vita, della verità che ho in testa io! Perché la verità non è la verità che so, **la verità è anche quella che aiuta l'altro a crescere.**

Non so se capite, è difficile coniugare la verità con l'amore, anche nell'educazione dei figli, anche in ogni rapporto. Bisogna essere veri, però non basta essere veri. C'è la verità che offende, c'è la verità che demolisce, **c'è una verità che costruisce nello spirito, che è progressiva, che è retta, che illumina, che è paziente, che è benevola che sa attendere, che non urta, è un'arte molto difficile.** Senza quest'arte si può fare scandalo anche con le cose buone.

Piuttosto di fare questo, dice Gesù è meglio che uno abbia una mola d'asino al collo e venga gettato in mare.

Non è che Gesù esorti al suicidio o all'omicidio, mettiamo insieme tante mole e buttiamo via... No, vuol dire un'altra cosa. Creare scandalo è il vero suicidio. **Perché impedendo al fratello di crescere, io non mi comporto da fratello,** quindi uccido la vita filiale in me. Quindi non è secondario preoccuparsi di come l'altro recepisce la mia azione. Perché nel come recepisce l'altro, io vivo o



meno la mia fraternità e vivere la fraternità è questione di vita o di morte. Se non sono fratello, non sono figlio, non amo.

Quindi certi rigorismi di mente che dicono questo è vero e basta, non vanno bene. Di fatti è sempre sulla verità che si litiga e si uccide. Le guerre se sono sante non finiscono più. Per quelle sbagliate si ha una speranza che finiscano. Se sono giuste...

Bisogna stare molto attenti a non usare la verità o la presunta verità come trappola per l'altro. Come istintivamente e abbondantemente facciamo. Cosa mi serve la verità? Per controllare la situazione e controllare l'altro, invece che per servire.

Questa cosa che è di ostacolo e che paralizza può essere anche molto piccola. Guardiamo il parallelismo di questi due versetti: un bicchiere d'acqua salva; un piccolo scandalo fa perdere il fratello e me. Quindi nelle grosse azioni o nei fatti più eclatanti ci si accorge. Ma forse è da fare più attenzione al quotidiano, alle piccole cose, come al bicchiere d'acqua.

Quindi il principio dell'azione nostra è duplice: in che nome lo faccio? **Cos'è che muove la mia azione?** È per potere mio, è per un'ideologia alla quale sacrifico le persone, o è davvero per la verità sua e mia, che siamo figli di Dio? Questa è la prima domanda.

La seconda: **ciò che faccio, aiuta davvero in questa direzione o è d'inciampo?** Perché posso avere l'intenzione giusta e poi realizzare uno scandalo, impedisco all'altro di raggiungere quella verità. Quindi si esige nelle relazioni anche molto discernimento, soprattutto nelle relazioni educative, ma anche di coppia, di amicizia, in qualunque relazione. Quello che dico giova davvero all'altro? Lo fa crescere oppure gli è d'inciampo?

Normalmente non sembra che le chiacchiere facciano crescere molto la verità, la libertà delle persone. È importante.



E adesso per associazione allo scandalo, vengono tre affermazioni sulla decisione, per sottolineare che bisogna saper tirare via tutto ciò che è di scandalo:

Prima di leggere il testo diciamo che il presupposto è che noi siamo figli di Dio. Bisogna tirare via ciò che non lo è. Cioè tutto ciò che è di inciampo, di scandalo, che è menzogna, che è trappola per l'altro, che è presunzione, tutto ciò che è negativo, è tutto di più, bisogna tagliarlo via.

Come quando si fa la scultura con la creta, cosa si fa? Come si fa a tirare fuori la forma? La forma c'è già. Bisogna togliere ciò che è difforme e viene fuori la forma giusta. Ed è importantissimo nella nostra vita, è la cosa fondamentale da fare; non basta dire: io agisco spontaneamente, in me è spontaneo sia il bene che il male. Anzi normalmente è più spontaneo il male, sono sincero. Quindi non basta il criterio della spontaneità; **c'è il criterio dell'intelligenza che capisce per quale fine, del discernimento che mi fa vedere se l'azione raggiunge il fine**; e poi della capacità di tagliare via ciò che non costruisce. L'uomo deve decidere, decidere vuol dire tagliare via; ciò che è negativo va tagliato.

⁴³Se la tua mano ti è di scandalo, tagliala! È meglio per te entrare monco nella vita, che andare con le due mani nella geenna, nel fuoco inestinguibile

Il primo motivo di scandalo è la mano. La mano è il modo di agire. Distingue l'uomo dall'animale. La mano è tutto ciò che facciamo. Normalmente cosa facciamo con la mano? C'era un eroe mitico che aveva cento mani. Noi normalmente abbiamo cento mani per prendere; bisogna tagliare via quelle cento e tenere l'unica che serve per ricevere e per dare.

Le altre mani ci distruggono. Abbiamo tutti esperienza di tutte queste tendenze: la mano è il possesso, è il tenere in mano. Infinite mani che possiedono. Tagliamole vie tutte, ce ne basta una, quella che riceve e che dona. È questa la mano del figlio, la mano che ci



rende ciò che siamo. Se non facciamo così finiamo nella Geenna. La Geenna è una valle a Ovest di Gerusalemme, fuori le mura, dove c'era il tempio del dio Moloch dove sacrificavano le vittime umane prima che gli ebrei conquistassero Gerusalemme. Allora per dissacrare il luogo buttavano lì le immondizie e le bruciavano. Era una discarica e c'era sempre il fuoco per bruciare le immondizie. Allora era diventato il simbolo del buttare via la vita nell'immondizia che brucia nel fuoco inestinguibile, perché bruciava giorno e notte. Se tu non decidi, butti via la vita. Quindi non è che Gesù esorti ad automutilazioni strane. Esorta a decidere per la vita. E a buttare via tutto ciò che sa di morte.

Quindi il tagliare vuol dire non vivere nell'illusione e non agire nell'illusione che tutto quello che uno riesce a fare deve farlo. E con l'angoscia o di non saper decidersi mai, oppure di arrabattarsi a fare tante cose che ma consumano la mano molto di più che non la decisione, cioè il taglio.

Sarebbe utile ad esempio vedere il nostro "fare". Quanto è un fare che ci costruisce e costruisce la libertà nostra e altrui e quanto invece è un fare che ci distrugge, un fare che sacrifica la vita nostra e altrui. Perché oggi si vive spesso nell'illusione che tutto è possibile. Ma si può fare anche l'uomo con la clonazione, si può far saltare il mondo setto, otto volte, basta premere un pulsante... tante cose si possono fare. Tra le infinite possibile c'è da decidere qual è quello che costruisce. E c'è solo una cosa che costruisce fondamentalmente: è il gesto d'amore, è la mano che sa ricevere come dono e sa donare. È la mano stessa di Dio. È questa che ci fa entrare nella vita.

⁴⁵E se il tuo piede ti è di scandalo, taglialo! È meglio per te entrare nella vita zoppo, che con i due piedi essere gettato nella geenna,

Il piede è importante per l'uomo e serve per raggiungere quello che la mano ancora non può toccare. L'uomo è pellegrino, viaggia, cammina, perché? Il piede rappresenta la speranza, ha i suoi



obiettivi. Noi abbiamo mille piedi per andare su infinite strade. Ma sappiamo andare sulla strada giusta, quella che dà la vita?

Praticamente il piede rappresenta la speranza, la mano la carità e l'occhio la fede.

Abbiamo infinite speranze che ci deludono e lì investiamo la nostra vita. So tagliare via quelle che non servono?

Ma non è un'azione di mutilazione. Non è meno vivo uno che taglia via le mani. Anzi è più vivo. Non è un sacrificio inteso nel senso che butti via qualcosa di valido. È levare davvero ciò che ti nuoce. E, torno a ripeterlo, perché c'è spesso l'illusione oggi che meno si rinuncia, meglio è nella vita. No, no. Tu ti vuoi sposare e rinunci al resto perché realizzi. Il dongiovanni è l'uomo non realizzato. Non realizza nessun amore. Uno che sa far di tutto, quando si presenta e dice che sa far di tutto, stai tranquillo che sa fare niente. Se no ti dice ciò che sa fare.

È importante sapersi determinare, perché **noi siamo limitati ed è nel limite che viviamo il tutto**. L'illusione, il delirio di onnipotenza diventa la frustrazione dell'impotenza. È molto importante soprattutto oggi la decisione, perché si vive nella illusione che si può non decidere, che oggi possiamo avere virtualmente tutto. In realtà no.

⁴⁷E se il tuo occhio ti è di scandalo gettalo! È meglio per te entrare con un solo occhio nel regno di Dio, che con due occhi essere gettato nella geenna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

L'occhio rappresenta ciò che determina il fine. Cioè è il primo che arriva, ti fa vedere che devi arrivare lì, poi il piede va e poi la mano tocca. Quindi l'occhio è l'intelligenza che determina i suoi obiettivi, i suoi fini, verso cui ti muovi con speranza, puoi agire.

Quali sono i miei obiettivi? I miei occhi dove vanno?

L'occhio va dove va il cuore.



Sono obiettivi che effettivamente costruiscono la mia vita? Tante volte noi siamo anche qui come quel mostro mitologico che aveva cento occhi, di nome Argo. Cento occhi che guardano da tutte le parti, ci manca l'occhio che guarda dalla parte giusta. È quello di **volersi bene e voler bene**. È questo l'occhio giusto. Gli altri occhi ci distruggono solo.

Come vedete allora, **il problema fondamentale della nostra vita è saper scegliere tra le tante proposte**. L'occhio propone.

Tra le tante speranze, tra le tante azioni, posso valutare qual è quella che ha un risultato positivo, che è per la vita eterna, per la vita vera, piena. Quale invece delle mie speranze, delle mie azioni, dei miei obiettivi mi rovina?

Come vedete allora è in concreto che bisogna decidere sulla propria vita. E chi non decide è già perduto, ha già versato la sua vita in infinità di indecisioni, se tutto va bene diventa come quell'asino che tra due uguali mucchi di fieno, mancando la ragion sufficiente perché era equidistante di qua e di là, è morto in mezzo. Questo capita all'asino che fa il filosofo. Ma all'uomo capita più spesso e cioè non decide, ritiene che tutto sia possibile. No, devi sapere tu quello che costruisce la vita.

Ed è interessante allora che la riuscita o meno della nostra vita, tutto sommato, è riservato al nostro libero arbitrio, alla nostra capacità di decidere. Quindi ha un grande potere l'uomo, di realizzare o distruggere. Oggi lo comprendiamo ancora di più. L'uomo ha il potere di realizzare o distruggere il mondo intero. Davvero ha tutto nelle mani, dipende da quali obiettivi ci poniamo e quindi quali scelte.

E l'esortazione è ancora più stringente pensando a quali potevano essere le scelte, le speranze e le possibilità di azione di quella cultura e di quel tempo. Quindi per noi questo è moltiplicato all'infinito quasi, si può dire.



⁴⁹Poiché ciascuno sarà salato col fuoco. ⁵⁰Buono è il sale; ma se il sale diventa insulso, con che cosa lo condirete? Continuate ad avere in voi stessi sale, e a vivere in pace tra voi.

Terminava prima col fuoco che non si estingue, il fuoco della Geenna. La parola fuoco richiama un altro fuoco che sale. Che cos'è? Si riferisce probabilmente ai sacrifici che erano salati e poi venivano consumati col fuoco. Però dice che questo sale è buono. Il sale nella cultura biblica è simbolo di sapienza, dà sapore. Quindi **c'è una sapienza che ci viene dal fuoco dello Spirito**, quello ci dà la vera sapienza. Ciò che ci fa decidere per la vita è il fuoco dello Spirito, è il fuoco della Sapienza. La Sapienza del Signore, la Sapienza dell'amore. È questo che ci fa decidere per la vita. E questo sale è molto buono. Ma state attenti di non perdere il sapore. Perché se questo sale diventa insulso, con che cosa lo condirete? Cioè se uno perde l'obiettivo della vita che è l'amore, che è la realizzazione dell'uomo, che è l'amore di Dio e del prossimo, ha perso il sapore, la sapienza, cioè la tua vita è buttata via. Se però voi avete sale in voi stessi, se avete questa sapienza, allora vivete in pace tra voi.

Se ricordate, il brano cominciava con i discepoli che litigavano tra loro, perché avevano un'altra sapienza, avevano la sapienza delle mille mani, che avevano più potere, litigavano su tante cose. Se avete invece questa nuova sapienza che è saper tagliare via tutto ciò che è negativo, per tenere ciò che dà la vita e che è l'amore, allora vivrete in pace con voi, allora realizzerete pienamente la vostra esistenza.

Come vedete è un brano abbastanza strano rispetto al solito. Anche come struttura. È un incastro di detti che uno non sa bene cosa stiano lì a fare, ma mi sembra che siano di grande insegnamento proprio rispetto alla nostra azione che, riassumendo:

- deve avere un'intenzione precisa che è quella dell'amore,



- dev'essere intelligente, cioè sapere se davvero la mia azione realizza o meno il servizio o è di scandalo,
- e poi le tre esortazioni e la decisione, cioè decidere nelle mie azioni, nelle mie speranze, nei miei obiettivi, quali mi realizzano? E quanta gente è frustrata perché si pone falsi obiettivi. Il più falso di tutti è un certo senso di autorealizzazione, come se si trattasse di fare chissà che cosa. **Autorealizzazione è sapersi voler bene e voler bene agli altri.** Poi fare un lavoro o un altro non importa, fai quello che ti riesce meglio.
- Il problema di questo brano è allora **chiedere al Signore questo fuoco**, questo fuoco dell'amore che davvero è un sale di sapienza e questo ci conserva nella pace che è l'insieme di ogni benedizione.
- Come vedete questo brano ci offre le caratteristiche dell'uomo libero, che
- sa perché agisce,
- sa che la sua azione effettivamente è così e non il contrario,
- e sa decidere togliendo ciò che non fa funzionare nella direzione giusta.

Quindi è un grosso appello alla presa di coscienza della nostra libertà.

Possiamo interrompere qui.